

16° Congresso FULLI - 30 gennaio 2025 - Centro Gualdo Guladicciolo

Relazione del Segretario uscente Agostino D'Antonio

Cari delegati e care delegate, pregiatissimi ospiti e compagni delle Federazioni della Confederazione Sammarinese del Lavoro, benvenuti al 16° Congresso della Federazione Unitaria Lavoratori Industria.

Questo fase congressuale si svolge in un contesto geo politico ed economico in forte contrasto ed incertezze. Le prime avvisaglie le dovevamo capire già dal lontano 2001 non solo dall'attentato delle torri gemelle ma all'evento del G7 di Genova dove otto capi di governo con i rispettivi ministri economici e governatori delle banche centrali dei paesi più industrializzati e sviluppati, si riunivano per gestire dal punto di vista economico il mondo di allora intraprendendo il processo così detto di globalizzazione. La missione di allora era quella di sollevare le nazioni e i popoli più sotto sviluppati ad una vita migliore ed aprire così nuovi mercati.

Da tutto il mondo vennero allora a protestare contro questo processo politico, la maggior parte di essi vennero additati dall'opinione pubblica mondiale da teppisti da prendere a manganellate e questo per colpa di una minoranza di teppisti infiltrati fra essi denominati Black Block. Il mondo che conoscevamo fino ad allora era un mondo che dopo la caduta del muro di Berlino vedeva come protagonista il capitalismo sfrenato e la finanza facile e spregiudicata. Le prime avvisaglie di debolezza di un sistema dove la politica mondiale era priva di leader, la si vide con la crisi della Lehman Brothers una bolla sia speculativa che economica partita dagli Stati Uniti coinvolse tutto il mondo.

Nonostante questo, la finanza mondiale da padrona delle sorti di un pianeta che da tre miliardi e mezzo di persone degli anni ottanta passava a 5 miliardi negli anni 2000, continuava imperterrita nella sua missione e dal G7 si passò addirittura al G8 con la Russia fino al 2014 quando fu espulsa dall'organismo perché fu in quell'anno che iniziò realmente la guerra in Ucraina. Si è arrivati perfino al G24. Poi qualcosa è successo ci deve essere stata una spartizione a tavolino del pianeta, non può essere stata una coincidenza l'essere arrivati ad una situazione geopolitica ed economica a cui assistiamo oggi.

La Cina che acquista gran parte del debito pubblico degli Stati Uniti da scarica finanziaria diventa sempre più una potenza economica fino ad arrivare alla realtà che tutti ora conosciamo. E il mondo di oggi e le sue ricchezze se lo dividono in tre

grandi potenze economiche e militari, Stati Uniti, Cina e Russia. In questi ultimi decenni in questa evoluzione l'Europa si barcamena con una unione monetaria ma spesso i governanti dei paesi membri dell'unione si sono comportati individualmente da portatori d'acqua verso le super potenze a seconda delle proprie esigenze nazionali e dei propri opportunismi politici del momento.

Poi territorialmente in questi decenni ci sono state situazioni che non vanno dimenticate, come la voglia di democrazia e di sviluppo delle popolazioni Nord Africane: Algeria, Marocco, Mauritania, Sahara Occidentale, e del Medio Oriente e Corno d'Africa: Libano, Siria, Iraq, Iran, Arabia Saudita, Giordania, Gibuti, Kuwait, Oman, Sudan, Bahrein, Yemen, che danno vita alle primavere arabe scoppiate nel 2011 e vengono assopite con il contributo delle superpotenze. La popolazione mondiale arriva a passare gli 8 miliardi di persone, ai potenti e al mondo della finanza servono energia e materie prime, scoppiano le guerre per contendersi il petrolio, il gas e le nuove vie dei metanodotti. Tutti sappiamo cosa è successo in Iraq, in Afghanistan, in Georgia, in Armenia, in Siria e in Kurdistan.

La Cina sceglie un'altra strada e da inizio al progetto commerciale finanziario denominato "Via della Seta". La Russia che è ancora in guerra con l'Ucraina a mio avviso era convinta di avere carta bianca all'invasione, gli obiettivi erano e rimangono i seguenti, impossessarsi delle famose terre rare, dell'acciaieria di Mariupol che era la più grande d'Europa, delle quattro centrali atomiche, del mercato importantissimo a livello mondiale dei cereali, avere dei benefici del passaggio del principale gasdotto verso l'Europa, e non da meno la gestione e l'egemonia del traffico marittimo anche militare sul Mar Nero. Poi non dimentichiamoci dei bombardamenti che ha ordinato Putin per il suo amico Assad sulla popolazione Siriana e Curda.

E in tutto questo contesto Israele e Hamas potevano stare buoni? L'attacco del 7 ottobre 2023 va condannato, ma la risposta è stata oltre ogni limite mentale umano, pensate che la striscia di Gaza è abitata da 2.300.000 persone ma è solamente grande sei volte la Repubblica di San Marino, è più piccola della Provincia di Rimini e in un lembo di terra così piccolo è un anno e mezzo che ci piovono le bombe, non aggiungo altro se non sperando che cessino le ostilità belliche anche qui come in Ucraina e sia ripristinata la pace quella che questi popoli non hanno in definitiva mai avuto. Di fatto umiliando l'ONU e denigrando le sentenze della Corte di Giustizia Internazionale dell'Aia le pazzie dei criminali come Putin, Hamas, Netanyahu le subisce tutta l'umanità. A tal proposito chiedo alla Commissione per la mozione conclusiva di questo congresso l'approvazione di uno specifico ordine del giorno a sostegno della pace immediata. Non voltiamoci dall'altra parte.

Non esprimo giudizi sulla recente elezione di Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti, certamente eletto in modo democratico ma i condizionamenti delle lobby che lo hanno finanziato in campagna elettorale saranno certamente maggiori di quanto sia

successo in passato e cambieranno certamente la gestione e l'assetto politico ed economico mondiale.

A primeggiare in questo senso sono Elon Musk e Mark Zuckerberg, li conosciamo per le loro attività ma loro individualmente ci conoscono molto bene tutti noi, a questi consegniamo quotidianamente le nostre sensazioni, i nostri stati d'animo, le nostre informazioni, le nostre foto, poi c'è Tim Mellon il più potente finanziere degli Stati Uniti e non solo, e a seguire un esercito di grandi colossi informatici e finanziari della Silicon Valley.

Anche nel più grande stato democratico del mondo, più di un qualcosa non gira bene, così come in tante democrazie a livello mondiale. Attenzione quindi perché in ambito internazionale sempre meno il potere appartiene al popolo e a chi lo rappresenta, le democrazie sono in decadenza perché in contrapposizione non hanno più modelli da osteggiare, ma nazioni gestite da autocrati e dittatori, comandati e gestiti a distanza da altre più potenti.

Di questo contesto anche noi qui a San Marino è ovvio che non ne siamo indenni. I risvolti e riflessi negativi o positivi che essi siano li affrontiamo nella quotidianità operativa della Confederazione e della Federazione, i cambiamenti dei pensieri, delle situazioni sia a livello politico, sociale e ideologico che si verificano negli ultimi anni hanno una velocità inimmaginabile fino a qualche tempo fa, questo richiede anche uno sforzo e un dinamismo maggiore, occorrono più ampie competenze e conoscenze per svolgere al meglio l'attività sindacale e il ruolo di rappresentanza.

Il mondo imprenditoriale da una parte e le esigenze dei lavoratori che rappresentiamo dall'altra, sono in continua e veloce mutazione.

In questo scenario, consentitemi di illustrarvi l'eccellente lavoro di squadra, svolto con dinamismo e competenze in questo ultimo mandato dalla nostra Federazione.

140 le vertenze a tutele individuali in sede di conciliative per motivi economici o disciplinari che hanno riguardato 428 lavoratori e lavoratrici, 246 gli accordi di mobilità per crisi aziendali che hanno coinvolto 350 dipendenti e 53 quelli sottoscritti per le sopravvenute inidoneità alla mansione specifica, queste vertenze le hanno svolte quasi in via esclusiva Davide, Cristian e Simona, consentendomi di concentrarmi su altre numerose tematiche molto impegnative.

Per chi di dice che dobbiamo essere più presenti nelle aziende rispondo che è vero e si può fare meglio ma ricordo a loro che abbiamo svolto complessivamente 370 assemblee, per l'approvazione dei due referendum dei contratti industria e dell'artigianato, dei due referendum per l'approvazione dei rispettivi Testi Unici, quelle pregressuali prima della CDLS e quelle delle settimane scorse per l'attuale nostro Congresso. In primavera ripartiremo nuovamente per farne almeno altre 150 nell'arco di 2 o 3 mesi perché abbiamo rinnovato i due contratti di nostra competenza

e dovremo consultare nuovamente i lavoratori. La nota positiva su questo ultimo aspetto è che siamo ritornati a svolgerle nell'ambito della operatività politica ed organizzativa rispettosa del patto unitario della Centrale Sindacale Unitaria.

In aggiunta a quanto illustrato vanno aggiunte al lavoro svolto le numerose assemblee e incontri interconfederali per le lunghe crisi o vertenze che ci hanno impegnato tantissimo che hanno coinvolto grandi e storiche aziende del comparto industriale, Ne cito qualcuna, se non altro le più importanti.

La fusione avvenuta fra la L.C.S. - LCBeauty, la Robopac la vertenza era dovuta al improvviso mancato riconoscimento di una storica maggiorazione dello straordinario, della Cotes che ha messo in mobilità la quasi totalità dei dipendenti, della Minimax in crisi da diverso tempo dove fra i dipendenti con votazione palese si è giunti alla firma di un accordo di solidarietà, alla Job Service che opera in ambito dei servizi e facchinaggio all'interno della Colombini per l'adeguamento delle loro retribuzioni che erano ferme dal 2017, la Lavanderia Sammarinese che era rimasta indietro con i pagamenti dei dipendenti, la San Marino Salumi per la cessazione dell'attività e il relativo recupero crediti, la Casadei Industria Wood per una importante riduzione di personale, la Ceramica di Faetano per il continuo ricorso in questi anni della Cassa Integrazione Guadagni e che è ancora oggi sotto monitoraggio, la Cartiera Ciacci per la sigla di un nuovo e complesso accordo aziendale e in ultimo la Colombini dove le trattative per un qualcosa sono sempre aperte. In qualità di Segretario uscente e a nome della Federazione FULI / CSdL ringrazio oggi tutte le strutture sindacali aziendali e i delegati qui presenti provenienti dalle aziende che ho appena citato, per il loro prezioso contributo, per la serietà, la dedizione e le competenze mostrate per la risoluzione delle suddette vertenze. Un plauso va anche agli amici della FLIA – CDLS per la proficua collaborazione in ambito C.S.U.

Quando arrivai nel 2009 in Federazione mi trovai subito ad affrontare in coppia con Giorgio Felici la crisi e il fallimento dell'Alfalum, allora era la più grande azienda di San Marino. Poi nel dal 2012 al 2014 la crisi, il fallimento e la rinascita di Erbavita, pensavo di averne viste abbastanza e invece no in questo mandato è arrivata la crisi dell'Alluminio Sammarinese. Le avvisaglie sullo stato economico e sul bilancio dell'azienda sono arrivate a giugno del 2022, su come era gestita l'azienda le criticità le avevamo notate già tempo prima, con le proroghe dei tempi determinati, le numerose sanzioni disciplinari e i numerosi incontri in sede interconfederale negli anni per le svariate controversie.

All'inizio della crisi in virtù delle esperienze passate e da quello che emergeva dal bilancio dell'azienda con una esposizione nel 2021 di 26.000.000 di Euro, con senso di responsabilità e ruolo al tavolo interconfederale consigliai all'imprenditore di portare i libri contabili in tribunale il prima possibile. Il problema è che nessuno in quei mesi ha provato a fermare la deriva, neanche gli organi di controllo sia bancario che tributario. Per me a quel tavolo la somma delle difficoltà e la drammaticità che

ogni lavoratore o lavoratrice e le loro famiglie quotidianamente subivano, erano notevolmente superiori a quella che aveva l'imprenditore, questo anche per le potenziali ripercussioni soprattutto in ambito sociale nel paese. Nella nostra professione, se le cose non si affrontano subito con la dovuta determinazione poi ci si trova a doverle rincorrere, correggere continuamente le situazioni e subirle.

Questa è la sintesi dell'agonia di quell'azienda, una decina di incontri interconfederali con ANIS, mentre l'azienda si svuotava del personale qualificato, dei 175 dipendenti rimasti a tenere in vita l'azienda 151 il 90% di loro hanno scelto di essere assistiti da noi per la nostra professionalità, che vuole dire anche 151 conciliative economiche, 151 accordi di mobilità, 151 accordi con la nuova azienda e 151 insinuazioni in tribunale e nel mezzo di tutto questo casino, la manifestazione in Piazza della Libertà, l'incontro con i capigruppo del Consiglio Grande e Generale, gli incontri in Segreteria di Stato al lavoro per il Decreto speciale, con i soci aziendali e avvocati, le diatribe con le banche e i caimani.

Diverse le giornate intere trascorse in azienda solo per raccogliere i documenti dei lavoratori e i relativi mandati, poi un altrettanta mole di lavoro per consegnare il tutto al nostro Avvocato nei tempi giusti per le singole insinuazioni, una mole di lavoro impressionante che ha coinvolto tutta la Federazione Lavoratori Industria dentro una tempesta perfetta. I giorni scorsi si è chiuso con l'udienza di concordato la storia di questa azienda, dico solo un cifra si è arrivati a 42.000.000 di Euro di debiti, di cui 9.000.000 di Euro solo con l'Esattoria di Stato, Ora l'azienda si chiama Allunova e i 140 dipendenti rimasti mediante accordo hanno mantenuto tutte le condizioni economiche e contrattuali, si riparte per una nuova avventura ma almeno questa volta sia di insegnamento a tutti, sindacati, associazioni datoriali, sistema bancario, politica.

Esprimo le più vive congratulazioni ai delegati e alla Struttura Sindacale Aziendale di Allunova oggi qui presenti, per le difficoltà che hanno sopportato e la responsabilità dimostrata. Non da meno voglio ringraziare l'Avv. Simone Menghini incaricato dal Tribunale per la gestione dell'azienda in questa difficile situazione, in primis per avere accettato l'incarico, poi per la sua collaborazione, la competenza e per la sensibilità e la fiducia mostrata per l'ottimo lavoro fin qui svolto. Complimenti alla FULI – CSdL e alla FLIA – CDLS.

POLITICHE CONTRATTUALI

In poco più di tre anni abbiamo rinnovato tutti i contratti collettivi di lavoro che ci siamo trovati sul tavolo, due con ANIS e due con UNAS e OSLA. La mole di lavoro per i rinnovi contrattuali è sostanzialmente aumentata per questioni burocratiche legate alle tempistiche dettate dalla buona legge n. 59/2016 sulla Rappresentatività. In ogni caso per noi che abbiamo sempre sostenuto l'importanza che il settore

manifatturiero dà al sistema paese, con i rinnovi abbiamo contribuito se non altro a garantire una certa stabilità economica e sociale.

Non c'è un manuale delle istruzioni per rinnovare i contratti di lavoro, ma le fasi sono tre. La prima, le trattative si sviluppano al meglio se si sa interpretare la situazione economica, sociale e politica del momento, la seconda analizzare le possibilità di margine sia in positivo che in negativo, la terza la decisione. Un po' come il volo su un aereo, il decollo corrisponde alle aspettative alle ambizioni e alla rivendicazioni, il volo corrisponde alle trattative, la firma corrisponde all'atterraggio e se non si atterra bene non è una bella cosa. Nel contratto del settore industriale per gli anni 2022-2023 vuoi per la crisi energetica dovuta per la guerra Russia e Ucraina ci impostò una contrattazione veloce non potemmo perdere tempo per l'impazzimento dell'inflazione e del caro vita, l'impianto contrattuale su richiesta del Direttivo fu modificato in alcuni aspetti, uno in particolare per la richiesta e gestione della flessibilità dovute da alcune forzature aziendali, si fece un Attivo dei Quadri Unitario e via al referendum che ottenne un 92% dei favorevoli.

Le stesse dinamiche avvennero anche con l'UNAS per il settore dell'Artigianato. Allora in quel periodo, una cosa storica è successa, la rinuncia da parte dell'USL della sua dottrina fondante, che voleva dirottare i lavoratori delle grandi aziende quelle con cui facciamo i contratti verso la contrattazione aziendale ed individuale, sminuendo di fatto il beneficio della validità Herga Homnes. Un progetto che sarebbe stato devastante per la Repubblica di San Marino. Con la collaborazione nella contrattazione si è arrivati addirittura la stesura tanto attesa del Testo Unico, le nostre storiche conquiste sono state blindate e condivise da tutte e tre le sigle sindacali e datoriali.

Nel rinnovo contrattuale per gli anni 2024 - 2028 ci si trova in un altro contesto dal punto di vista retributivo il modello contrattuale è in difficoltà per il recupero del potere d'acquisto dell'inflazione alta degli anni precedenti. La posizione di ANIS non garantisce l'automatismo del 3% annuo, la proposta per il primo anno si attesta per un congruaggio sugli anni precedenti al 2,4% e già si parte con il piede sbagliato, con il recupero eravamo al 11,80 % per i quattro anni successivi. Eravamo un po' in difficoltà anche perché sprovvisti di coinvolgimento politico con i nostri organismi.

L'ho voluta fortemente la convocazione dei Direttivi Unitari di Federazione che è stata a mio avviso la mossa politica determinante per lo sblocco della trattativa, per quanto mi riguarda non avrei mai potuto come dirigente non prendere in considerazione i pensieri e i pareri dei membri del Direttivo FULLI, una cosa è confrontarsi con un Direttivo di quattro o cinque persone, un'altra con uno di dieci persone, ben altra cosa è con un Direttivo di venticinque persone che con orgoglio dico, non hanno mai mancato di dire la loro opinione con competenza.

Elaborata la controproposta le controparti hanno capito che si riapriva la trattativa. Un dirigente deve sapere, valutare dove è il limite, deve assumersi la responsabilità e metterci la faccia sempre. Io non mi dimenticherò mai i voti favorevoli alla firma all'unanimità dei Direttivi Unitari, il costruttivo dibattito con l'Attivo dei Quadri che ci ha fatto riaprire la trattativa e il successivo quello dove all'unanimità i 130 delegati ci hanno conferito il mandato alla firma. Qualche malumore si è verificato internamente alla nostra Confederazione per la mancata trascrizione nel contratto di lavoro del testo della recente legge scaturita dal Tavolo Tripartito sulla Riforma del Mercato del Lavoro.

È vero sulla trascrizione del testo c'era un impegno anche dalle associazioni datoriali, ma diciamocelo era un impegno sebbene scritto, debole e non convinto da parte loro, perché le mire e le ambizioni che avanzavano al Segretario di Stato non sono state a loro riconosciute, il merito di questo risultato a quel tavolo è in gran parte attribuibile all'operato della nostra Segreteria Confederale Enzo e William in testa a difesa delle lotte e delle conquiste fatte negli anni duemila, la posta che era in gioco io la conoscevo bene, perché so cosa ci è e mi è costato essere in prima fila con tanti compagni e amici, con rapporto a tempo determinato, a contrastare le disfunzioni dei rapporti che per un decennio si verificavano dentro le aziende.

Sappiamo bene che siamo in una società dove non basta più la stretta di mano, la parola data, le firme e i timbri sui documenti, il rispetto delle norme. Ma il concetto "Dura lex, sed lex" che vuole dire "la legge è dura, ma è legge" è un invito a rispettarla anche nei casi sia più rigida e rigorosa e non ci piace e questo vale per tutti. Nella vita nulla è per sempre e nulla vieta che una legge possa essere cambiata in futuro, spesso le modifiche alle leggi le chiediamo noi, ma qualora si paventerà dalle nostre controparti una proposta ai Governi peggiorativa in merito al lavoro interinale, distacchi, al tempo determinato, nulla ci vieta oggi ma anche un domani di svolgere il nostro ruolo sindacale. In ogni caso sulla posizione di ANIS tutti i quadri sindacali ne erano al corrente.

In tredici anni di militanza di rinnovi contrattuali non ne ho visto mai uno che non abbia lasciato strascichi, polemiche, divisioni, malumori, revoche di iscrizione, parlo di minoranze ovvio, però in questi ultimi quattro rinnovi in poco più di tre anni una cosa storica è successa anzi più di una, la prima, non ho sentito una singola lamentela dai lavoratori, la seconda tanti complimenti e soddisfazione.

Nella nostra storia sindacale il 100% delle rivendicazioni contrattuali non le ha portate a casa mai nessuno, noi ci siamo fermati al 90% degli obiettivi e al 96% dei consensi referendari.

Piacevoli e soddisfacenti sono i commenti che i contratti industria e artigianato hanno ricevuto negli interventi dei delegati nei congressi che ci hanno preceduto delle altre nostre Federazioni.

Grazie anche a Paride, a Daniele ma per onesta intellettuale anche ad Enrico che ti ha preceduto per l'unità sindacale contrattuale, l'unità di intenti e la condivisione delle difficoltà, questa è l'unica cosa che interessa ai lavoratori ed è la ricetta base per i rinnovi degli altri contratti di settore.

Cari Segretari delle altre federazioni, smentendo chi in un Direttivo Confederale ci ha definito contrattualmente egoisti, sappiate che la FULI se richiesto non mancherà di darvi il proprio sostegno per i vostri rinnovi contrattuali.

LA DIFESA DEL TESTO UNICO E LE NUOVE SFIDE

Lo si è ripetuto in questi anni del ruolo che il settore manifatturiero ha svolto in questi anni difficili di San Marino e l'aver dato un punto di riferimento, un caposaldo sia alle aziende ma anche agli 11.000 lavoratori dell'industria e dell'artigianato è stata vista positivamente anche oltre confine.

Sta a noi internamente però la salvaguardia mediante le relazioni industriali di quanto in esso contenuto. Quello che emerge in virtù delle esperienze, delle vertenze e delle testimonianze è che ci sono diverse situazioni che soffusamente ma costantemente sono in crescita che creano più di una preoccupazione. Come ad esempio il proliferare di regolamenti aziendali emanati unilateralmente dalle aziende che spesso contemplano in modo differente dalle normative contrattuali o addirittura non previste contrattualmente. Generalmente questi regolamenti non sono concordati con la Struttura Sindacale Aziendale, e siccome sono tantissime le aziende dove non c'è il sindacato, i datori di lavoro hanno carta bianca.

Ultimamente in un incontro interconfederale siamo venuti a conoscenza di una norma interna in un'azienda che dice, il lavoratore non può chiedere meno di quattro ore di ferie, come dire se devi andare a fare le analisi del sangue alle ore 8.00 del mattino dalle 9.00 alle 14.00 invece di venire a lavorare vai al bar e ad un frontaliero in quel caso sta a casa tutto il giorno. In altre situazioni esistono le banche ore o lo straordinario forfetizzato, oppure ci sono aziende che sostengono che la tematica dell'igiene e sicurezza e la richiesta di avanzamenti di livello non sono di competenza della S.S.A. Non da meno irrita il comportamento di alcune direzioni aziendali o dei capi reparti che sostengono che la cassa integrazione se la pagano e se la gestiscono loro e nulla devono comunicare in merito all'utilizzo delle ore e del personale interessato.

Esiste il fenomeno del part-time camuffato soprattutto in ambiti lavorativi da postazioni informatiche addirittura anche in regime di cassa integrazione. Non parliamo poi dei tantissimi impianti di video sorveglianza abusivi presenti in tutto il territorio dentro i posti di lavoro e nei luoghi pubblici, le assemblee le facciamo dentro le aziende, le vediamo le telecamere. Tutto questo anche in grandi aziende.

Sappiamo perché ci chiamano per una consulenza i lavoratori italiani con buone professionalità che hanno delle proposte di lavoro da San Marino, sappiamo dei margini economici esentasse di cui dispongono le aziende, 500 Euro al mese minimo di rimborso spese che viene dato a volte con la clausola dell'assorbimento degli aumenti contrattuali, con i regolari livelli si devono pagare anche i contributi delle pensioni, con i rimborsi spese no. Conosciamo i pacchetti delle auto aziendali che ci è costato il problema targhe con l'Italia.

In questi anni abbiamo stipulato un accordo di affiliazione e cooperazione con la CGIL e nel caso specifico soprattutto con i compagni della FIOM oggi qui presenti a questo congresso, con loro si è rigenerato il Coordinamento delle Strutture dei Consigli di Fabbrica in quelle grandi aziende infragruppo che hanno fin dagli anni ottanta le sedi sia a San Marino che in Italia, così come ANIS ha rapporti con Confindustria Italia e UNAS con la Confederazione Nazionale Artigiani. Le informazioni le abbiamo anche noi e in futuro in materia contrattuale anche in ambito di associazione con l'Europa dovremo ragionare territorialmente sulle opportunità e le realtà sociali ed economiche che vanno ben oltre Chiesanuova, Dogana o Rimini esattamente come fanno le vostre aziende che vendono ed investono in tutto il mondo.

Le aziende hanno il problema di un certificato per lo sdoganamento delle merci e dell'IVA non ancora introdotta. Sembra che della ricerca di manodopera in futuro non se ne interessino, nonostante il problema della natalità che noi poniamo nelle nostre tesi congressuali. Non vorrei pensare che c'è chi sogna di sostituire gli 8.000 lavoratori e lavoratrici che hanno più di 55 anni che nei prossimi 10 anni andranno a riposo, con l'intelligenza artificiale.

Allora faccio una proposta alle controparti datoriali, abbiamo almeno tre anni prima dei futuri rinnovi contrattuali per sistemare queste e altre situazioni, apriamo un confronto sulle disfunzioni applicative contrattuali. Ho notato in questi anni anche una difficoltà rappresentativa e politica verso i vostri assistiti. Incominciamo a far sì che se una cosa non la si può fare questa regola valga ai tavoli interconfederali sia per il datore di lavoro che per il lavoratore. Siamo talmente piccoli e vulnerabili come Stato che serve una classe imprenditoriale che non pensi solo ai bilanci, ai fatturati o alla competitività perché in alternanza sull'altra sponda è legittimo da parte dei lavoratori e delle lavoratrici pensare ai bilanci familiari, alle retribuzioni e al mantenimento di una vita qualitativamente dignitosa. Occorre impegnarsi insieme affinché quella scritta che c'è sui nostri confini non sia intesa in senso lato.

PROBLEMA FRA ITALIA E SAN MARINO IN AMBITO LAVORATIVO E PREVIDENZIALE E SOCIO SANITARIO

Da parte datoriale in tanti anni non ho mai visto una presa di posizione netta o iniziativa a difesa dei dipendenti frontalieri occupati nelle loro aziende. Non ho notato

ancora neppure i benefici a seguito dell'incontro organizzato dalla Segreteria di Stato al Lavoro a San Marino con tutti gli imprenditori sammarinesi e il Ministro Salvini nella campagna elettorale dei mesi scorsi, sta di fatto che il problema fiscale delle pensioni degli ex frontalieri e quello della reciprocità in ambito di frontalierato dei congedi parentali li stiamo affrontando da soli in ambito C.S.I.R.

Su questi due punti chiedo alla Commissione per l'elaborazione della mozione conclusiva, dei riferimenti dell'iniziativa intrapresa dalla CSdL e dalla CGIL alla difesa dei pensionati assoggettati alle sanzioni fiscali dell'Agenzia delle Entrate in ottemperanza della Convenzione Italo Sammarinese.

RAPPORTI CDLS E USL

Per uno come me che è cresciuto in ambito CSU le 50 candeline sulla torta quando festeggeremo l'anniversario saranno di cera e non di dinamite, però diciamocelo con franchezza, qualcosa di unitario è stato perso in questi anni. Non mi piace l'idea che ho sentito i mesi scorsi durante il congresso della CDLS che la CSU deve ripartire da un potenziamento dei servizi ai cittadini e lavoratori. La priorità è ripristinare l'azione politica unitaria se è possibile, che non viene proposta dal 2019, perché non ci proviamo mai fino in fondo, poi c'è anche un discorso di sostenibilità da valutare, di sicuro dobbiamo fare più conclavi, uso questa parola perché so che piace alla CDLS.

Auspico un rafforzamento della operatività della FLIA- CDLS anche per la piacevole novità che ha portato nel loro ultimo congresso con l'ampliamento dei membri del suo Direttivo.

In federazione con gli amici della FLIA – CDLS, Paride, Emanuela, Alessandro, Massimo il rapporto direi è ottimo, poi ci sta come in tutti i posti di lavoro ci sono a volte alti e bassi, però vige il rispetto anche per le opinioni e le idee diverse e c'è sempre un sano confronto.

Con l'USL abbiamo fatto nel nostro settore buone cose e devo dire che prima Enrico Biordi poi adesso con Daniele il rapporto è stato ed è ad oggi di collaborazione, rispetto dei ruoli, di condivisione dove e quando era giusto che ci fossero nell'interesse dei lavoratori, e sono contento che oggi siete qua con noi. Poi sull'organizzazione sindacale in quanto tale, sono io che non sono come loro la diversità può essere un valore e in questo caso per me lo è, per la mia storia sindacale, la mia formazione e crescita dentro la CSdL come tutti i miei compagni dalla gavetta, che vi devo dire, non riesco ad immaginarmelo perché è antistorico che si assumono persone per fare i sindacalisti, che invece lo si diventa storicamente per vocazione e militanza. Però ribadisco la massima collaborazione con Daniele nell'interesse dei lavoratori, se i nemici ci sono per quanto mi riguarda sono nel vero senso della parola fra i padroni.

RINGRAZIAMENTI AL DIRETTIVO USCENTE

È giunto il momento dei ringraziamenti. Grazie a tutti i componenti del Direttivo uscente, siete stati nel ruolo che avete ricoperto una bella realtà, un'ottima squadra. Un saluto e un grazie affettuoso a due donne per la loro lunga militanza nei Direttivi di Federazione e Confederazione, ad Annamaria Forcellini con un in bocca al lupo per la sua nuova vita professionale e a Monica Menicucci che a breve andrà in pensione.

Viva la Federazione Unitaria Lavoratori Industria, viva la Confederazione Sammarinese del Lavoro.

Grazie a tutti e buon congresso.